

IL TELEFONO D'ARGENTO
Via Panama, 13 - 00198 ROMA
Tel: 06 8557858 - 333 1772038

475

La Pillola

"Club A"

un progetto de "Il Telefono d'Argento onlus"

Ogni lunedì dalle 09:30 alle
12:00

Via G. Frescobaldi 22

333.1772038

06 855 7858



**Benvenuti nel quattrocentosettantacinquesimo
numero della Pillola,
condivisione di informazioni e iniziative del
Telefono d'Argento**

Condivisione di notizie e iniziative degli utenti del **Telefono d'Argento**

Il dettaglio delle attività dell'associazione

Il Telefono d'Argento può essere consultato toccando il seguente indirizzo: <https://goo.gl/2YBy5K>

Se desideri ricevere La Pillola su:



Whatsapp invia un messaggio al numero 333 1772038



Telegram unisciti al canale [Lapillola](#)

Per ogni chiarimento ed informazione chiama il 333 1772038

E' possibile ascoltare e commentare questa Pillola con un operatore del Telefono d'Argento - Chiama 331 6682579



scrivici al telefonodargento@gmail.com



seguici su facebook.com/telefonodargento

Il Telefono d'Argento

Via Panama, 13 - 00198 ROMA

Tel. 06 8557858 - 333 1772038

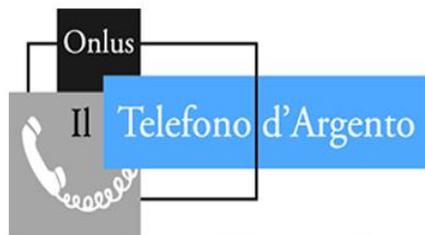


VOTACI, NON TI COSTA NULLA !!!

Anche quest'anno, dal 4 dicembre 2019 al 29 gennaio 2020, UniCredit propone l'iniziativa "1 voto, 200.000 aiuti concreti - Donare mi dà più gioia che ricevere!" a favore delle Organizzazioni Non Profit iscritte alla piattaforma ilMioDono.it.

L'utente, per poter esprimere la Preferenza, dovrà:

- accedere al Sito e ricercare l'Organizzazione da votare (mediante "Trova l'Organizzazione" e scrivere **Il Telefono**);
- selezionare l'Organizzazione in favore della quale vuole esprimere la Preferenza (**Il Telefono d'Argento**);
- cliccare sul link "Vota e sostieni questa Organizzazione" che sarà presente sul Sito nella sezione dedicata all'Organizzazione prescelta;
- cliccare la modalità, tra quelle proposte, con la quale intende esprimere la Preferenza (Mail / Twitter). Qualora l'utente scelga di esprimere la Preferenza a mezzo Mail verrà richiesta la compilazione di un apposito "form" contenente "indirizzo Email, nome e cognome". Laddove invece, l'utente scelga di esprimere la Preferenza tramite Twitter, verrà proposto il popup standard di autenticazione previsto. A conclusione dell'operazione l'utente riceverà conferma dell'esito della Preferenza espressa.



29 gennaio 2020
ore 16.00

Centro Culturale
S. Roberto Bellarmino
Via Panama 13



IN GIOCO PER AIUTARE

TORNEO DI BURRACO

QUOTA DI ISCRIZIONE 15 €

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI 380 505040 |

TELEFONO D'ARGENTO - VIA PANAMA 13

380 505040 |

Risposta automatica: fuori sede o in ferie

Se prevedi di non poter accedere al tuo account Gmail perché sei in ferie o non hai accesso a internet, puoi impostare un risponditore automatico che avvisi le persone che non puoi rispondere immediatamente. Le persone che ti inviano un messaggio riceveranno un'email di risposta che contiene ciò che hai scritto nella risposta automatica.

Il messaggio che imposti verrà inviato anche quando ricevi email sul tuo computer.

1. Apri l'app Gmail  sul tuo telefono o tablet Android.
2. Tocca Menu  in alto a sinistra.
3. Scorri fino in fondo, quindi tocca **Impostazioni**.
4. Scegli il tuo account.
5. Tocca **Risponditore automatico**.
6. Nella parte superiore della schermata, attiva "Risponditore automatico" .
7. Inserisci l'intervallo di date, l'oggetto e il messaggio.
8. Tocca **Fine**.

Per disattivare le risposte fuori sede o in ferie, disattiva "Risponditore automatico" .

Cinema PASTICCERIA

Via G. Frescobaldi 22



NON SPOSATE LE MIE FIGLIE!

UN FILM DI PHILIPPE DE CHAUVERON

le loro figlie
Laure, Ségolène, Odile, Isabelle

i loro generi
Rachid, David, Chao, Charles



Giovedì è andata in onda la seconda parte del film

Il pericolo della banalità nella trama di *Non sposate le mie figlie!* è stato subito sventato da un tripudio scoppiettante di dialoghi in cui si sono susseguite battute giustamente ciniche e cattive, e osservazioni argute.

Vive la France!

Vive la France dove un matrimonio su quattro è misto.

Vive la France dove un arabo, un ebreo e un cinese che cantano all'unisono *La marsigliese* non imbarazzano, ma commuovono.

Vive la France che riunisce ogni fascia di pubblico, dalla *banlieue* fino ai salotti *très chic*, grazie a commedie oneste che risvegliano un pensiero, sollevano un dubbio.

E ora appuntamento a giovedì prossimo ore 10.30 in via Frescobaldi 22, proprio davanti all'Hotel Parco dei Principi



Alla scoperta delle chiese di Roma con

Padre Andrea

Non si può capire Roma e la sua cultura senza visitarne le chiese principali: dalle grandi basiliche patriarcali, agli antichi templi pagani convertiti in edifici di culto cattolico, alle numerose chiese romaniche e medievali.

Padre Andrea Meschi, parroco della Basilica di Santa Croce a via Flaminia, esperto appassionato delle chiese meno conosciute, ci invita a perdersi tra le vie del centro storico alla scoperta dei suoi tesori, a ritirarsi tra le mura di cappelle, chiesette e basiliche che maestosamente si affacciano sul caotico via vai cittadino.

Padre Andrea questa settimana ci suggerisce di visitare **Santa Maria sopra Minerva**



La basilica di Santa Maria sopra Minerva è uno dei rari esempi in Roma di arte gotica, ospite delle reliquie di Santa Caterina da Siena e della sacrestia con la stanza ove la Santa senese morì, del sepolcro del Beato Angelico e di tante altre opere d'arte.

La chiesa è il fulcro di quella *Insula Sapientiae* di cui oggi fanno parte il Convento domenicano, la Biblioteca della Camera, la contigua Biblioteca Casanatense e il palazzo, sede della Biblioteca del Senato.

Innanzi alla chiesa, al centro della piazza, sorge il piccolo obelisco della Minerva (nella foto 9), in granito rosso, alto 5,47 metri, eretto originariamente dal faraone Aprie (589-570 a.C.), di cui reca i geroglifici insieme ai nomi degli dei Atum e Neit (da notare che Neit era



una dea egizia corrispondente alla Minerva della mitologia greco-romana).

Ricordi: il filo conduttore

Come sempre, ricordiamo che questo spazio è aperto al contributo di tutti. Se avete una storia che ha lasciato un ricordo non esitate ad inviarcene una copia: i contributi di tutti faranno crescere la qualità della pillola.

SONO DEL 1923

Alla mia nascita accadde un fatto strano.

La cara mamma mi raccontava che ero tanto piccola, da avere le manine di una bambola.

Mi ha anche detto che rimasi viva per miracolo.

All'epoca, le levatrici per i poveri erano comunali e la mia, avendo un marito avido di denaro, svolgeva la sua professione nonostante avesse gli attacchi epilettici.

Accadde che appena io nacqui, le prese il malessere; stava accasciandosi, quando la zia, sorella di mia madre, mi afferrò al volo.

Presi il latte materno fino ai due anni; ma un anno dopo, ancora mia madre mi attaccava al seno ogni volta che piangevo.

A 5 anni pretesi da mio fratello Ivo, terzogenito, di portarmi in bici.

Poiché io insistetti, mi mise in canna della sua bici, presa a noleggio;

ma dopo pochi minuti cominciai ad urlare, in quanto i miei piedini si stavano arrotolando nella ruota della bici.

Ricordo che lui, cercando di calmarmi con tanti bacetti, raccomandò di non parlarne a mio padre, che mi preferiva agli altri 5 fratelli (2 maschi e 3 sorelle).

Debbo dire che mio padre fu molto severo sia con i figli sia con mia madre; ma ella cercava sempre di giustificarci.

Ricordo che mentre giocavamo a palla in un piazzale adiacente la casa e lui ci faceva sentire il suo fischio, dovevamo subito tornare a casa; se per caso non rientravamo velocemente, ci puniva con schiaffi, oppure ci faceva saltare la cena. Riposi in pace.

Era spesso iracondo e sempre se la prendeva con mia madre e con noi. In inverno si soffriva il freddo e ci scaldavamo con il braciere a carbonella. A 6 anni, mettendo i piedi bagnati sulla pedana di legno ove era incassato il braciere di rame, un giorno, mentre giorno intorno saltandoci sopra, mi si rovesciò addosso. Accorsero in mio aiuto, ma non riuscivano ad individuare dove fosse un pochino di brace ch'era andata a conficcarsi all'interno del sederino. Io soffrivo molto, ma loro non riuscivano a capire dove fosse: sentivano solo le mie urla.

Mio padre, sarto, controllava tutto e tutti noi; ci comandava autorevolmente, tanto che eravamo tutti terrorizzati.

Alla terza elementare scoprirono che io imparavo a memoria una pagina del sillabario soltanto leggendola una sola volta. Quindi, ogni volta che veniva un cliente o un conoscente, faceva aprire da questi il sillabario a caso e me lo porgeva per leggerlo una sola volta, per poi ripeterlo a memoria.

Un altro ricordo impresso nella mente fu all'età di 8 anni. Ebbi in regalo una vera bambola, regalatami da una zia venuta dall'America. Fu tanta la gioia, che non la volevo lasciare mai, neppure mentre mangiavo. Con rammarico la lasciai quando dovevo andare a scuola.

Prima di questa, avevo avuto un pupo in fasce: me lo fece mia madre. All'età di 4 anni mi fece una bambola di pezza, lunga 30 centimetri. Ma la mia grande felicità era quando la mamma cuciva un nuovo vestitino.

Mio fratello Ivo – come tutti in famiglia – lavorava sotto il comando di mio padre. Nella sartoria, Ivo ogni volta che mi vedeva il suo saluto era: “Ciao, scimmietta”, pur sapendo che mi arrabbiavo.

Fin dalla nascita sono rimasta magrolina.

A 18 anni venni a Roma: pesavo 45 chili. Fu all'inizio della guerra. Non avendo tante conoscenze, si viveva di stenti. Il Governo ci

forniva la tessera annonaria, insufficiente per il bisogno alimentare familiare.

Si era costretti a fare lunghe ore di fila per avere le verdure.

Devo riconoscere che mio padre non volle che io diventassi sarta; mi permise di andare in via Balbo ad attaccare cartellini agli scampoli di stoffa. Appena raggiunta la somma necessaria, mi interessai per fare un corso di dattilografia.

Ora però, prima di proseguire, vi debbo narrare il motivo per cui ci trasferimmo a Roma.

Anno 1939.

Mio padre venne a Roma per sollecitare la pratica della pensione, riconosciutagli per aver avuto dei problemi agli occhi durante la guerra 15/18. Arrivato, si innamorò subito di questa bella e storica città.

Cominciò a cercare lavoro e casa.

Non ebbe torto, poiché anche io me ne innamorai non appena arrivata, anche se c'era il coprifuoco e la sera non potevo vedere la capitale illuminata dalle insegne e dalle luci multicolori.

Mi rimase impressa la stazione Termini e il via vai della gente che camminava per le strade.

Eravamo rimasti quattro figli, poiché la primogenita, sposata, si era trasferita in America.

Prendemmo un taxi, allora erano di colore verde. Nonostante i rimproveri di mio padre per i numerosi bagagli, io portavo in mano una piccola gabbia con due canarini.

Da via Marsala arrivammo a Piazza F. Baldini (P.le Tiburtina). Aveva preso in affitto una bella casa di 3 stanze, cucina e bagno, con finestre che si affacciavano sulla Piazza Tiburtina. Noi ragazzi ci divertivamo un mondo nel guardare il via vai delle persone e il tram n. 10 che passava per andare al capolinea (Esquilino).

Fu lo stesso tranvai n. 10 che mi portò, prima a Via Balbo (per 6 mesi) e poi a via Palermo, per frequentare il corso di dattilografia.

In quel periodo, i miei familiari cucivano giacche e pantaloni che, già tagliati, venivano confezionati per conto di un grande sarto residente in via Emanuele Filiberto.

Avevamo molti amici e conoscenti del Molise che risiedevano a Roma. Dopo qualche mese dal diploma, una nostra correghionale, che lavorava a Via Capo d'Africa presso la Presidenza, si interessò per farmi assumere all'ufficio provinciale di via Piemonte.

Era il 1° giugno 1941 quando inizia a lavorare come dattilografa in prova. Quando dovevo copiare una lettera, non riuscivo a capire le parole; se me le dettavano, mi prendeva una tremarella sia perché erano svelti, sia perché, io timida, non riuscivo a seguire la dettatura.

Per fortuna, una signora molto gentile mi aveva preso a cuore e mi insegnò come era la prassi per scrivere una lettera. Purtroppo aveva un capoufficio che la sgridava spesso.

Dopo qualche mese, ci dettero una nuova stanza: lì eravamo in 4 ragazze. Venne chiamato “Ufficio Copia”.

Diventammo amiche; ci aiutavamo a vicenda nell’interpretare la scrittura dei vari capi e ci raccontavamo ciò che facevamo in famiglia. Ogni volta che suonava la sirena dell’allarme, andavamo al seminterrato dove abitava il custode.

Il 19 luglio 1943 noi non ci accorgemmo di nulla.

Sentimmo solo passare gli aerei che, verso mezzogiorno, l’ora in cui le massaie per la maggior parte erano intente a fare le spese, bombardarono il quartiere S. Lorenzo.

Addirittura, furono mitragliate delle persone che correvano, senza sapere dove andare.

Io provai a telefonare a casa, ma il telefono era isolato.

La sirena di fine allarme non suonò. Quando uscimmo, alle ore 14, tutto sembrava normale in quei pressi.

Dopo aver aspettato inutilmente la circolare in via Sardegna, insieme ad una collega, che abitava proprio allo scalo S. Lorenzo, percorremmo via Lucullo, passando dentro il Ministero, e ci trovammo in Via Volturno e in Via Palestro.

Solo allora ci accorgemmo che era successo qualcosa di terribile; infatti, man mano che andavamo avanti, incontravamo gente che andava all'impazzata: visi bianchi, stravolti, vestiti malandati. Ma non sapevano dove andare.

A questo punto, rendendoci coscienti di ciò che era accaduto, ci prese il panico e io mi misi a correre da una parte all'altra. Camminai in mezzo a tanta gente, come impazzita, finché non vidi l'angolo del palazzo dove abitavo: era illeso.

A sinistra della piazza, un cumolo di macerie; a destra del palazzo, un altro cumolo di macerie.

Finalmente vidi sul portone della mia abitazione, "rimasta intatta" per miracolo, mio padre, mia madre e mia sorella Ofelia, con i visi stravolti e anneriti dalla nuvola di polvere alzata dalla carbonella, in seguito allo spostamento d'aria causato dal bombardamento.

Ci siamo abbracciati, piangendo per l'emozione e contenti d'essere vivi.

I.D.T.

Raccontaci anche tu la tua storia e, se lo vorrai, la condivideremo in rete.

Invia la tua storia a questo indirizzo: telefonodargento@gmail.com

Se invece preferisci raccontare la tua storia a voce, noi la scriveremo per te; chiama il numero **333.1772038.**

La pillola del Cardinale

L'Archivio del giornale AVVENIRE rappresenta un inestimabile fonte degli articoli scritti dal Cardinal Gianfranco Ravasi nella rubrica "Il mattutino".



Di seguito ne condividiamo uno particolarmente significativo.

Ai giovani non c'è altro da dire se non: guadagnatevi la vostra verità... Nel passaggio dalle nostre alle vostre mani, le verità diventano rami secchi, e sta solo in voi la potenza di farli rinverdire.

Sono parole di Benedetto Croce rivolte ai giovani ma destinate a coinvolgere anche noi che apparteniamo alla generazione che li ha preceduti. Spesso, infatti, noi siamo convinti che basti trasmettere e inculcare alcune verità che hanno alimentato la nostra formazione e crescita perché automaticamente siano accolte dalle giovani generazioni. Certo, un insegnamento appassionato e coerente e non una burocratica esposizione di tesi e di

comportamenti è un atto rilevante e fecondo, purtroppo non di rado assente nelle scuole, nelle famiglie, nelle stesse comunità ecclesiali.

Detto questo, rimane però indubitabile quello che il filosofo dichiara: anche i giovani devono essere non meri recettori o ricusatori, ma artefici della loro adesione, scoprendo non solo nuove verità ma tenendo viva l'energia feconda che le antiche e alte verità contengono. È forse questo il disagio più grave dei nostri giorni. Noi adulti in modo reiterato e pedante consegniamo le verità e ci accontentiamo di prediche moralistiche dando l'impressione di avere tra le mani solo rami secchi. E i giovani non hanno nessuna voglia di ricercare, di rinverdire le verità che vengono loro trasmesse e si trascinano in mezzo a una nebbia di banalità, di volgarità, di stupidità, lasciandosi contagiare. Bisogna che entrambe le generazioni ritrovino un fremito e un gusto autentico, nella consapevolezza che la verità è vita, è fecondità, è passione.

Cardinale Gianfranco Ravasi – Dalla rubrica Il Mattutino – Avvenire



Era Oggi

domenica 21 gennaio 1951 (69 anni fa)

Arriva il 13 al Totocalcio

CONCORSO		Totocalcio		Da oggi: 13 PARTITE	
20		COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO		Due categorie vincenti: 13 e 12	
PARTITE DEL 21-1-51			FIGLIA	SFOGLIO	Matrice (Conc. 20 - 21-1-51)
N.	Squadra 1.	Squadra 2.	Concorso 20 del 21-1-51	Concorso 20 del 21-1-51	PRONOSTICO VALIDO
1	Roma	Bologna			
2	Triestina	Como			
3	Lucchese	Genoa			
4	Inter	Lazio			
5	Udinese	Milan			
6	Fiorentina	Napoli			
7	Sampdoria	Novara			
8	Atalanta	Palermo			
9	Juventus	Pro Patria			
10	Padova	Torino			
11	Fantalia	Reggiano			
12	Salernitano	Spezia			
13	Verona	Legnano			
riserva	1 Catania	Pisa			
	2 Cremonese	Venezia			

MASIMO PUNTEGGIO: 13

REGALATE PERUGINA

... IL DONO DELLE ORE LIETE

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

Ma il 13 porta fortuna o sfortuna? Per gli amanti della schedina, la compagna preferita della domenica e piccolo azzardo innocuo, non c'è dubbio. E quello che accade il **21 gennaio 1951** è una vera e propria rivoluzione, al grido di: «Quote più elevate nei concorsi popolari. La scheda a 13 vi porterà fortuna!». Con l'arrivo del 13, infatti, viene confermato il premio già valido per il «12», ma aumenta la **probabilità di vincere un premio più alto**.

SUCCEDE A ROMA

MA **XXI** Museo nazionale
delle arti del XXI secolo

19 MARZO 2020



DELLA MATERIA SPIRITUALE DELL'ARTE

Che cosa significa, oggi, parlare di spirituale? *della materia spirituale dell'arte* è un progetto che indaga il tema dello spirituale attraverso lo sguardo dell'arte contemporanea e, al contempo, della storia arcaica di Roma. In un allestimento che offre possibilità multiple di percorso sono esposti i lavori di diciannove artisti, nomi di spicco del panorama internazionale, provenienti da culture e con background differenti.

In una visione rigorosamente non confessionale, la mostra riunisce opere d'arte contemporanea con una selezione di reperti archeologici provenienti dai principali musei della capitale: i Musei Vaticani, il Museo Nazionale Romano, i Musei Capitolini e il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia.

LO VEDIAMO?



n. 2 - 14 gennaio 2020

**DON MATTEO 12** RAIUNO ore 21.25**23**
gennaio**GIOVEDÌ**

Quanto ci mancano i battibecchi tra il maresciallo Cecchini (**Nino Frassica**) e il capitano Tommasi (**Simone Montedoro**), personaggio uscito di scena alla fine della decima stagione. Oggi, finalmente, lo rivedremo, e con lui, nella puntata intitolata "Ricordati di santificare le feste", ci saranno anche Lia e il pm Bianca Venezia (**Giorgia Surina**).

***BUONA
SETTIMANA***

dal

***TELEFONO
D'ARGENTO***

e... alla prossima settimana!